



HAL
open science

Dietro l'ideologia della vaccinazione integrale: traffici d'influenza e fenomeni di corte

Laurent Mucchielli

► **To cite this version:**

Laurent Mucchielli. *Dietro l'ideologia della vaccinazione integrale: traffici d'influenza e fenomeni di corte*. Rivista dell'Osservatorio contro la sorveglianza di stato, 2022, Marzo, pp.1-9. halshs-03593523

HAL Id: halshs-03593523

<https://shs.hal.science/halshs-03593523v1>

Submitted on 8 Mar 2022

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

Dietro l'ideologia della vaccinazione integrale: traffici d'influenza e fenomeni di corte

di LAURENT MUCCHIELLI

Centre National de la Recherche Scientifique (CNRS, France)
laurent.mucchielli@protonmail.com

In Francia, come in molti altri paesi, i medici appaiono quotidianamente nei media per sostenere la politica governativa della vaccinazione ad oltranza. I loro discorsi, sempre presentati "in nome della scienza", sono in realtà spesso viziati da conflitti d'interesse, oltre che da fenomeni di corte. Dietro la "scienza", si celano anche il denaro dell'industria farmaceutica e la zona grigia che circonda la vicinanza con il potere politico. Nei fatti, molti di questi discorsi sono totalmente privi di imparzialità, e alcuni sono anche vere e proprie bugie.

Un articolo pro-vax pubblicato dal quotidiano [Le Parisien](#) il 9 gennaio 2022 spiega che la vaccinazione RNA/DNA è una soluzione miracolosa. Permetterebbe infatti "una massiccia riduzione del rischio di trasmissione da un soggetto vaccinato ad un altro individuo", "una drastica riduzione del numero di forme gravi di Covid-19", il tutto con "pochissimi effetti collaterali indesiderati" che sarebbero "ampiamente superati dagli effetti benefici e positivi dei vaccini". Gli autori concludono che si dovrebbe approvare una legge che permetta di perseguire penalmente "coloro che trasmettono il virus anche se potrebbero evitarlo attraverso la vaccinazione". E paragonano le persone non vaccinate ai portatori di AIDS che "hanno consapevolmente fatto sesso non protetto e contaminato i loro partner". In breve, criminali. Tuttavia, bisogna notare che questo articolo 1) esprime perfettamente il punto di vista del governo, 2) afferma tranquillamente diverse enormi bugie, 3) è stato immediatamente oggetto di un dispaccio dell'AFP ritrasmesso dai media mainstream (per esempio, [Libération](#) qui) senza alcuna riflessione critica, né sul suo contenuto né sui suoi autori.

Quest'articolo avrebbe potuto essere stato scritto in origine dal servizio stampa del Ministero della Salute, dal Primo Ministro o dal Presidente della Repubblica. Poiché il motto di quest'ultimo è "rompere le

palle ai non vaccinati", quest'articolo può essere visto come un contributo alla propaganda politica del momento. In secondo luogo, afferma tranquillamente due enormi bugie. La prima: se c'è effettivamente un "consenso scientifico" al momento, è quello che ruota attorno alla constatazione che i vaccini genici di Pfizer, Moderna, Janssen e AstraZeneca non proteggono in nessun modo dalla contaminazione e dalla trasmissione. Come può un medico onesto non saperlo? La seconda: se c'è una cosa che è statisticamente ovvia, è che i bambini, gli adolescenti e i giovani adulti non sono in alcun modo minacciati dal virus. Il bilancio beneficio/rischio è sfavorevole al vaccino genico nel loro caso. Infine, il trattamento mediatico di questo tipo di "informazioni" è emblematico dell'assenza di qualsiasi obiettività e di un "due pesi e due misure" generalizzato. In effetti, non appena si tratta di persone che si oppongono alla propaganda politica, la stampa si scatena per scoprire chi sono questi pericolosi matti (vedasi la nostra analisi del funzionamento dei media durante la crisi ¹), arrivando persino ad appassionarsi alla loro vita privata, se questo può servire a screditarli il più possibile (vedasi l'ultimo articolo di [Le Monde](#) dedicato alla "figlia nascosta" di Didier Raoult, il quale ci spiega che "la sua famiglia si sta sfaldando", come se questo fosse di minimo interesse per pensare alla crisi sanitaria). Al contrario, appena si tratta di persone che sostengono la propaganda politica del governo, allora i giornalisti si comportano come se le loro opinioni dovessero necessariamente essere valutate e discusse e, soprattutto, non pongono nessuna domanda scomoda. Siamo quindi obbligati a fare questo lavoro al loro posto.

Chi la fa l'aspetti

Chi sono dunque i nostri due valorosi e strenui oppositori dei non vaccinati? Il giornale *Le Parisien* ci dice semplicemente che David Smadja è "un professore di ematologia" e Benjamin Fellous "un avvocato del foro di Parigi". Questo è certamente vero. Il problema risiede nella menzogna per omissione. Perché, come Éric Verhaeghe [ha già notato](#), basta

¹ L. Mucchielli, « La crise a révélé l'inquiétant déclin du journalisme », in L. Mucchielli (dir.), *La Doxa du Covid*, Tome 2 : *Enquête sur la gestion politico-sanitaire de la crise*, Bastia, Éditions Éoliennes, 2022, p. 239-271.

consultare la sua pagina professionale su LinkedIn per scoprire che il signor Fellous non è solo un avvocato, è anche un ex candidato alle elezioni senatoriali nella lista LREM. Siamo quindi in presenza di un attivista politico macronista. Per quanto riguarda il signor Smadja, che dipende dall'AP-HP e ha lavorato per il Consiglio Superiore di Sanità Pubblica, ha probabilmente dimenticato che la legge del 26 gennaio 2016 gli impone di dichiarare tutti i suoi legami d'interesse con le industrie farmaceutiche. L'articolo L4113-13 del Codice della Salute Pubblica (articolo 115 della legge citata) recita: "I membri delle professioni mediche, che hanno legami con imprese e istituti che producono o sfruttano prodotti sanitari o con organismi di consulenza che intervengono su questi prodotti, sono obbligati a rendere questi legami noti al pubblico quando si esprimono su questi prodotti durante una manifestazione pubblica, un insegnamento universitario o un'azione di formazione continua o di educazione terapeutica, *sulla stampa scritta o audiovisiva o con qualsiasi pubblicazione scritta o online*. Le condizioni di applicazione del presente articolo sono fissate per decreto in Consiglio di Stato. L'inosservanza delle regole menzionate nel paragrafo precedente è punita con sanzioni imposte dall'ordine professionale competente » (enfasi aggiunta).

Tutti possono verificare sui siti ufficiali [Transparence Santé](#) e [Déclaration des liens d'intérêts](#) che il signor Smadja ha firmato la sua Déclaration Publique d'Intérêts (DPI) il 7 maggio 2021, dichiarando un totale di 8.800 euro di benefici ricevuti, da Bristo-Myers Squibb (1.000 euro), Bayer Health Care (1.800 euro), Leo Pharma (5.000 euro) e Boehringer Ingelheim (1.000 euro). Questo costituisce già un gruzzoletto (7 mesi di stipendio per un lavoratore al minimo salariale). In questo DPI, gli importi pagati da diversi industriali, tra cui Pfizer, non sono tuttavia stranamente specificati. Il legame con Pfizer è un "contratto di esperto scientifico" (riferimento CO-2020-1635_PS-0742029, datato 23 giugno 2020). Per andare oltre, dobbiamo fare una piccola deviazione attraverso l'altro sito web che elenca legami d'interesse, [Euro for Docs](#), che ci permette di arrivare alla ben diversa somma totale di 109.619 euro ricevuti negli ultimi cinque anni dalle industrie farmaceutiche, ossia più di sette anni di stipendio di un lavoratore al minimo salariale.

Se i giornalisti facessero il loro lavoro, questo è il tipo di controllo che dovrebbero fare (e ci vogliono solo pochi minuti) prima di pubblicare un pezzo d'opinione o invitare un medico a parlare in uno studio televisivo o alla radio. Ma non lo fanno *mai*, il che equivale ad una complicità nel crimine.

Il traffico d'influenze illecite delle industrie farmaceutiche : bei soldoni sonanti

Ma, ci direte, si tratta forse di un caso isolato, di una svista infelice. Assolutamente no ! Si tratta di sistema generalizzato. Passiamo, a questo punto, ad un'altra ode alla vaccinazione totale che è apparsa sul giornale [La Tribune](#), il 12 dicembre scorso, a firma di 66 medici. Questi ultimi intervengono per assicurare la popolazione francese della "notevole efficacia dei vaccini contro questo virus", per indicarle che "la vaccinazione è anche un atto che si fa per proteggere gli altri", stimando che gli effetti collaterali sono "molto rari (un solo caso di shock anafilattico su 2,5 milioni di persone vaccinate)". Le trombosi, miocarditi, disturbi mestruali, sindromi di Guillain-Barré, ecc., sono liquidate, tutto ciò non esisterebbe proprio. Ancora una volta, si rimane sbalorditi da tali bugie e disinformazione. Salvo a riportare nella discussione la questione tabù dei legami d'interesse con l'industria farmaceutica. E allora in quel caso, è un vero shock che attende il lavoratore a salario minimo. Se passa questa lista di 66 medici al vaglio del rivelatore di legami d'interesse, si imbatte effettivamente in alcuni nomi molto noti di medici le cui tasche sono da anni copiosamente riempite dagli industriali. In cima alla lista, il signor Jean-François Bergmann, professore universitario, capo dipartimento all'ospedale Lariboisière (Parigi), ex vicepresidente della commissione di autorizzazione all'immissione in commercio dell'ex agenzia nazionale del farmaco (rifondata nel 2011 dopo lo scandalo Mediator, proprio perché c'erano troppi conflitti d'interesse), con un totale di più di 1,3 milioni di euro. Qui, il nostro salariato minimo capisce che una vita di lavoro non sarebbe sufficiente per accumulare quel piccolo patrimonio. Lui o lei noterà anche il professore di oftalmologia José-Alain Sahel, membro dell'Accademia delle Scienze, che supera il mezzo milione di euro. E poi la dottoressa Véronique Leblond dell'ospedale Pitié-Salpêtrière, per la somma principesca di circa 325.000 euro. Il Dr. Gérard Reach, professore di endocrinologia all'Università di Parigi 13, che ha lavorato in una [commissione del LEEM](#) (il 'sindacato' dell'industria farmaceutica, che impiega 6 persone e spende [circa 1 milione di euro](#) ogni anno solo in Francia per le sue attività di lobbying), per quasi 245.000 euro. Il Dr. Didier Debievre per quasi 200.000 euro. Il Dr. Xavier Mariette per più di 200.000 euro questa volta. Il Dr. André Grimaldi per qualcosa come 190.000 euro. E poi anche il pediatra Robert Cohen (secondo firmatario della tribuna) più di 150.000 euro ricevuti e il Dr. Jean Carlet (primo firmatario della tribuna), circa 40.000 euro, cioè la metà del Dr. Alain

Lepage. In totale, quasi la metà dei 66 firmatari di questa tribuna si trova in questa situazione di potenziale conflitto di interessi, molti di loro hanno in particolare ricevuto denaro da Pfizer negli ultimi anni. Tuttavia, nessuno di loro lo ha dichiarato in questo intervento mediatico pur essendo, giova ripeterlo, un obbligo legale.

Screditare i trattamenti generici precoci per meglio fare spazio ai costosi farmaci industriali brevettati

Andiamo anche oltre. Facciamo in effetti lo stesso piccolo esercizio di trasparenza nei confronti dei principali medici che sono onnipresenti nei media dall'inizio della crisi. È impossibile farsi sfuggire i molto mediatici Karine Lacombe (più di 250.000 euro ricevuti dagli industriali) e Gilbert Deray (più di 170.000 euro). Difficile non notare anche il nome della signora Odile Launay, membro del Consiglio Superiore di Sanità Pubblica e del Comitato scientifico dei vaccini Covid-19, ugualmente frequentatrice dei media (circa 155.000 euro), così come quello del signor Mathieu Molimard (oltre 55.000 euro). Accanto a loro, il Dr. Bruno Mégarbane è il parente povero dei laboratori con qualcosa come 'solo' 35.000 euro ricevuti ².

Il denominatore comune di questo piccolo mondo medico-mediatico è duplice: 1) queste persone si sono direttamente coinvolte nella campagna politica per vaccinare tutta la popolazione con i nuovi vaccini genici del tipo Pfizer e Moderna, 2) queste persone hanno simmetricamente cercato di screditare l'idea dei trattamenti precoci della Covid, per meglio lasciare il campo aperto, dapprima nel 2020 all'antivirale di Gilead (il Remdesivir), in seguito nel 2021 al tutto-vaccino. Ragion per cui hanno anche sparato a zero sull'IHU di Marsiglia e su tutti i medici che curano con trattamenti precoci (Christian Perronne, associazione "Laissons les médecins prescrire", collettivo "AZI-thro-d'hospitalisations", ecc.). Al di là degli odi personali legati alla storia e alla personalità degli uni e degli altri, vediamo così emergere una variabile nascosta che pur aiuta a spiegare le posizioni prese dagli uni e dagli altri nel dibattito pubblico. Sempre spulciando il database di *Euro For Docs*, appaiono il Dr. François Raffi (quello che è stato condannato dai tribunali per aver minacciato

² Tutti gli importi indicati sono da considerarsi minimi in quanto alcuni dei contratti dichiarati non indicano gli importi ricevuti.

Raoult di morte per telefono, e che è direttamente coinvolto nella produzione di Xenothera, un altro farmaco anti-Covid, al quale il protocollo di Marsiglia faceva concorrenza) con quasi 700.000 euro; il Dr. Jacques Reynes (che ha pilotato la sperimentazione COVIDOC presso l'Ospedale Universitario di Montpellier su richiesta del Ministero della Salute, sperimentazione stranamente interrotta prima della sua fine, ufficialmente per mancanza di pazienti) con circa 350.000 euro; il Dr. Jean-Michel Molina (autore di un articolo che afferma che l'idrossiclorochina non funziona sulla rivista ufficiale della Société de Pathologie Infectieuse de Langue Française (SPILF), che a sua volta ha ricevuto [più di 1,7 milioni di euro](#) dall'industria farmaceutica negli ultimi anni), con circa 330.000 euro; Jean-Paul Stahl (ex presidente della SPILF e redattore capo della sua rivista, colui che ha paragonato l'idrossiclorochina alla carta igienica), con circa 145.000 euro; Pierre Tattevin (presidente della SPILF) con circa 100.000 euro (con tra l'altro contratti con Gilead, Pfizer, Janssen, AstraZeneca); il Dr. Stéphane Paul (membro del Consiglio scientifico del vaccino Covid-19, che ha lavorato per più di dieci anni nell'industria privata dei vaccini prima di assumere un incarico in un ospedale universitario), con più di 43.000 euro; il Dr. Bruno Lima (membro del Consiglio Superiore di Sanità Pubblica et del Consiglio scientifico del vaccino Covid-19) con 34.000 euro; o ancora il Dr. François-Xavier Lescure (vice di Yazdan Yazdanpanah del Consiglio scientifico del vaccino Covid-19 e consigliere di un certo Olivier Véran, ministro della Salute) con "solo" un po' più di 36.000 euro.

Premi e medaglie per i medici di corte

Infine, non solo tutto questo non sembra infastidire nessuno, ma anche il fatto che si aggiungano ricompense simboliche distribuite dal potere politico a quelli e a quelle che lo hanno servito bene non è oggetto di nessun commento nella stampa. Eppure, è difficile non notare che Jean-François Delfraissy, presidente del "consiglio scientifico Covid-19" è stato nominato [Comandante della Legione d'Onore](#) il 1° gennaio 2022, e tutti i membri del consiglio scientifico sono anch'essi distinti in questa promozione. L'ex ministro della Salute Agnès Buzyn è stata anch'essa nominata Cavaliere della Legione d'Onore, nonostante la sua [incriminazione nel settembre 2021 da parte della Corte di Giustizia della Repubblica](#)

[blica](#) (CJR) per "aver messo in pericolo la vita degli altri" nella sua gestione dell'epidemia di Covid-19. Interessiamoci anche a Christian Chidiac, presidente della Commissione delle Malattie trasmissibili del Consiglio Superiore di Sanità Pubblica, che ha emesso l'importantissimo parere del 5 marzo 2020 escludendo l'idrossiclorochina e promuovendo il Remdesivir, anche se 97 dei 114 membri di quella commissione [hanno ricevuto denaro da Gilead](#). A titolo personale, dichiara di aver ricevuto più di 96.000 euro dall'industria farmaceutica negli ultimi anni, tra cui Pfizer, Gilead, Janssen e AstraZeneca. Sono decorati anche Jacques Reynes (già menzionato), Karine Lacombe (già menzionata), Nicolas de Lamballerie (membro del consiglio scientifico della rete REACTing che ha fornito la maggior parte dei membri del Consiglio scientifico Covid-19), Éric d'Ortenzio (coordinatore scientifico della rete REACTing), Florence Ader (alla guida della sperimentazione DISCOVERY presso l'ospedale universitario di Lione su richiesta del Ministero della Salute, sperimentazione anch'essa stranamente interrotta prima della sua fine) o ancora François Crémieux (inviato nel giugno 2021 per gestire gli ospedali di Marsiglia e mettere in riga l'IHU).

Infine, aggiungiamo l'autopromozione, all'interno dell'INSERM ([Premio 2020](#))³, di quelli e quelle che hanno anch'essi servito al meglio il potere politico durante questa crisi. È così che il "Gran Premio Inserm" è stato assegnato a Dominique Costagliola, il "Premio ricerca" a Florence Ader (già menzionata) e a France Mentré (responsabile metodologico del trial DISCOVERY), il "Premio Opecst-Inserm" a Yazdan Yazdanpanah (REACTing, Consiglio scientifico Covid-19) e perfino il "Premio Internazionale" al famoso leader della politica sanitaria statunitense anti-covidiana Anthony Fauci, la cui integrità è tuttavia sempre più contestata, in particolare nella questione della [probabile origine accidentale della diffusione del Sars-Cov-2](#).

Un'omertà nel cuore della Repubblica

Se la paura blocca il pensiero, il favoritismo, le cerchie ristrette, la corruzione e il desiderio di compiacere il politico (e più in generale la propria gerarchia), per parte loro, l'orientano in una certa direzione. Que-

³ L'INSERM è l'Istituto nazionale di ricerca medica in Francia.

sti meccanismi, noti da molto tempo, sono entrati in gioco in modo massiccio negli ultimi due anni nella questione delle risposte terapeutiche all'epidemia di Sars-Cov-2. Eppure, sono oggetto di negazione e persino di tabù, soprattutto in Francia ⁴. Questa è la forza degli industriali e ciò a cui essi dedicano una parte delle loro entrate: riuscire a pilotare i dibattiti pubblici e le politiche pubbliche nella direzione che sarà loro commercialmente vantaggiosa. A questo scopo, le industrie farmaceutiche mettono in atto strategie di traffico di influenze moltiplicando i legami d'interesse tra tutti coloro che sperano di trasformare in loro affiliati ⁵, arrivando persino a generare frodi scientifiche, come il *Lancet Gate* ha rivelato alla luce del sole. E la prova è che funziona piuttosto molto bene, visto che la nuova industria dei vaccini ha reso i suoi leaders [miliardari in tempo record](#). Quelle stesse persone (parlamentari, giornalisti, accademici), che negli ultimi anni avevano messo in evidenza questi meccanismi in altri settori industriali (tabacco, idrocarburi, automobili, agro-alimentare, ecc.), si sono dimostrate incapaci di applicare qui gli stessi principi e gli stessi ragionamenti. La paura spiega parte del problema. Ingenuità, stupidità o cecità un'altra (vedi il nostro articolo pubblicato per l'OSS che analizza [la nuova religione vaccinale](#)). Gli "utili idioti" sono legioni, qualunque sia il loro livello d'istruzione. Ma il traffico di influenze è certamente un meccanismo altrettanto potente e importante per spiegare il comportamento di molti attori nel dibattito pubblico. È per questa ragione che, in particolare dopo lo scandalo Mediator, la legislazione è stata rivista più volte (a partire dalla legge del 29 dicembre 2011 "relativa al rafforzamento della sicurezza sanitaria dei medicinali e dei prodotti sanitari") nel tentativo di stabilire la trasparenza nel mondo

⁴ Purtroppo, non c'è un equivalente in Francia del *British Medical Journal* che, il 24 giugno 2020, pubblicava un editoriale speciale che avvertiva dei pericoli che rappresentano "influenza commerciale" sulla ricerca medica sul Covid-19, usando l'esempio degli studi sul Remdesivir di Gilead (R. Moynihan, H. Macdonald, L. Bero, F. Godlee, "Commercial influence and covid-19", *British Medical Journal*, 2020, 369, m2456, disponibile [online](#)). È nella stessa prestigiosa rivista che è stata pubblicata il 2 novembre 2021 un'inchiesta che rivela l'imbroglio di Pfizer nei test clinici del suo "vaccino" anti-covid (P. Thacker, "Covid-19: Researcher blows the whistle on data integrity issues in Pfizer's vaccine trial", *British Medical Journal*, 2021, 375, n2635, disponibile [online](#)).

⁵ Per esempio, in un recente articolo, il professor Ray Moynihan (Bond University, Australia) e la sue équipe hanno studiato i legami d'interesse di 328 dirigenti di associazioni professionali e società culturali americane. Hanno così potuto dimostrare che il 72% di loro aveva legami con l'industria farmaceutica (e addirittura l'80% dei 293 di loro che erano medici). L'importo totale di denaro distribuito per il periodo 2017-2019 si attesta sui circa 130 milioni di dollari (R. Moynihan et al., "Financial ties between leaders of influential US professional medical associations and industry: cross sectional study", *British Medical Journal*, 2020, 369, m1505, disponibile [online](#)).

della ricerca medica, allo stesso modo che nel mondo della politica dopo l'affaire Cahuzac (legge dell'11 ottobre 2013 "relativa alla trasparenza della vita pubblica" ⁶⁴). Ahimè, la nostra esperienza negli ultimi due anni mostra che, nel fervore dell'azione, tutti questi bei principi sono stati infranti. Possiamo quindi ragionevolmente prevedere che nei prossimi anni avranno luogo molti processi che metteranno ancora una volta in evidenza la collusione tra le industrie farmaceutiche, da una parte, e, certi medici, alti funzionari, rappresentanti eletti e probabilmente anche giornalisti, dall'altra. Ma per il momento, è ancora l'omertà che regna. E ne siamo tutti vittime.

[Le affermazioni e i contenuti degli articoli pubblicati sulla *Rivista dell'Osservatorio contro la Sorveglianza di Stato* esprimono le opinioni dei singoli autori]

⁶ L'articolo 2 della legge dell'11 ottobre 2013 sulla trasparenza nella vita pubblica definisce la nozione di conflitto d'interesse come "qualsiasi situazione d'interferenza tra un interesse pubblico e interessi pubblici o privati che possa influenzare o sembrare influenzare l'esercizio indipendente, imparziale e obiettivo di una funzione".